



CANNES 2011

Al via con Bertolucci, Allen e il film clandestino di Panahi

Questa sessantaquattresima edizione parlerà molto al femminile: quattro le registe in corsa per la vittoria. A rappresentare l'Italia Moretti, Sorrentino e la giovane Alice Rohrwacher

Con «Midnight in Paris» e l'atteso «cammeo» di Carla Bruni prende il via il festival del cinema più importante al mondo. All'Egitto sarà dedicata una retrospettiva per mostrare al mondo la sua voglia di democrazia...

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A CANNES
ggallozzi@unita.it

Sulle copertine dei magazine francesi Osama Bin Laden batte Obama. Mentre Sarkozy resta ultimo, giusto su *L'express*, ad annunciare tutte le sue linee guida tra politica interna ed estera in vista delle elezioni. Di Carla attrice, invece, non parla. Le grandi riviste di Cinema – dai *Cahiers* a *Positif* – non sono ancora uscite, così che per una volta, persino a Cannes si ha la sensazione che il mondo reale abbia preso il sopravvento su quel grande frullatore che è il festival di cinema più importante del mondo – come da queste parti viene ripetuto a raffica –. E che stasera prenderà il via inaugurato dal vecchio Woody con *Midnight in Paris* e l'atteso «cammeo» di Carla Bruni, nei panni di una guida turistica. Anche se la première dame non sfilerà sulla Croisette, perché in dolce attesa, pare o come dicono gli osservatori politici, per evitare polemiche su sfarzi e sprechi da parte dell'Eliseo in tempi di crisi.

Un'edizione questa sessantaquattresima, insomma, che è stata travolta dagli ultimi fatti di cronaca e i grandi capovolgimenti del mondo mediorientale. All'Egitto, per esempio, il festival dedica un'intera retrospettiva per «mostrare al mondo – come sottolinea il delegato generale Thierry Frémaux – la sua voglia di democrazia e di libertà». Mentre dall'Iran,



Schermo sul mare Preparativi per «Cannes all'aperto», sulla spiaggia di fronte alla sede del Festival

in modo assolutamente clandestino e sfuggendo da ogni censura – dentro una pennetta usb –, sono appena arrivati gli ultimi lavori di Mohammad Rasoulof, *Arrivederci*, e Jafar Panahi e Mirtahmas, *Questo non è un film*.

Due titoli realizzati dai registi perseguitati dal feroce regime di Teheran che, attraverso il loro cinema, sono diventati il simbolo della lotta contro le dittature. In particolare il film di Panahi racconta proprio il suo lungo calvario giudiziario e la condanna a sei anni di reclusione per «attività sovversiva». «Il fatto di essere in vita e di guardare il sogno del cinema iraniano intatto – dice lo stesso regista in un messaggio invia-

to al festival – ci incoraggia a superare le restrizioni che stiamo vivendo in questo momento».

Grazie a Cannes, anche l'Italia, nonostante i tagli imposti da un governo nemico della cultura, si risve-

Le sorelle Coulin
Raccontano la vicenda
di 17 adolescenti
incinte tutte insieme

glia addirittura cinefila col neo ministro Galan pronto a fare il suo personale «in bocca al lupo» per *Habemus Papam* di Nanni Moretti, *This Must be the Place* di Paolo Sorrentino, en-

trambi in corsa per la Palma d'oro. E persino per *Corpo celeste* il durissimo film della giovanissima Alice Rohrwacher che dice di una chiesa corrotta e decisamente povera di spiritualità, oltre che di un'Italia di bimbe-veline, modificate nei cromosomi dalla tv spazzatura. E anzi, per essere più vicino al nostro cinema, fin qui bistrattato come ricettacolo di comunisti e «parassiti», il ministro della cultura – a differenza del suo predecessore Bondi che più volte ha dato forfait – verrà di persona sulla Croisette, giovedì, per raccontarci del suo «sogno»: «una vittoria italiana a Cannes ed una a Venezia». Intanto il tricolore batterà già da oggi con la Palma alla carriera

Foto di Christophe Karaba/Epa-Ansa